

scuole di lettura e di scrittura si vollero eziandio indicare, che, come già fu avvertito, erano quelle di settima maggiore e di settima minore.

« Vi saranno, così si legge al titolo XV delle dette costituzioni, in Torino due scuole pubbliche ed i collegi necessari di grammatica.

« In ogni città capoluogo di provincia, come pure in quelle altre in cui la Riforma (cioè la podestà direttrice del pubblico insegnamento) crederà che il bene pubblico lo richiegga, vi sarà un collegio dove la gioventù verrà ammaestrata nella grammatica, nelle umane lettere e nella retorica.

« Nelle terre cospicue il magistrato della Riforma, avuto riguardo sì alla distanza loro dalla città, che al numero ed alla qualità delle famiglie, potrà permettere che s'insigni, oltre la grammatica, anche l'umanità e la retorica, purchè vi sieno rendite bastevoli per lo stipendio dei professori e maestri e per le altre spese delle scuole; ma nelle altre terre si potranno solamente permettere le classi inferiori. »

L'obbligo, come si scorge, d'istituire pubbliche scuole elementari non è peranco imposto ai Municipi.

Al sopraggiungere della rivoluzione francese fu chiusa la Università di Torino e con essa fu anche chiuso il Collegio delle Provincie. Costituitosi appena il Governo provvisorio dal generale Joubert (l'anno VII), l'una e l'altro furono riaperti con grande solennità; ma gli studi in mezzo ai politici rinnovamenti non poterono avere pacifico corso, onde il Governo stabilito dal generale in capo dell'armata degli alleati ordinò di bel nuovo la chiusura dell'Università e del Collegio (1).

(1) *Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusqu'au mois de ventôse an XI*, par BRAYDA, CHARLES BOTTA et GIRAUD, Turin, an XI.